



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
FONDAZIONE

62^a Stagione concertistica 2021•2022

Ciak... si accorda!



Marcello Mottadelli
direttore



Uto Ughi
violino

Orchestra Sinfonica Siciliana

Omaggio a César Franck nel bicentenario della nascita

Musiche di

Franck, Bruch

Venerdì **4** febbraio 2022, ore 21.00

Sabato **5** febbraio 2022, ore 17.30



POLITEAMA GARIBALDI



Programma

César Franck
(Liegi, 1822 - Parigi, 1890)

Corale n. 1 per organo
(trascrizione per orchestra di Matteo Helfer - prima esecuzione assoluta)

Moderato, Maestoso

Durata: 15'



Max Bruch
(Colonia, 1838 - Friedenau, Berlino, 1920)

Concerto n. 1 in sol minore per violino e orchestra op. 26

Vorspiel (Allegro moderato), un poco più vivo, Tempo I
Adagio

Finale. Allegro energetico-Presto

Durata: 25'



César Franck
(Liegi, 1822 - Parigi, 1890)

Sinfonia in re minore

Lento, Allegro non troppo
Allegretto

Finale: Allegro non troppo

Durata: 42'

Riccardo Viagrande

Note

Composti nell'estate del 1890, pochi mesi prima della morte che sarebbe avvenuta l'8 novembre a causa dei postumi di un incidente stradale, i *Trois Chorals* sono l'ultima opera di **César Franck** e costituiscono così una sorta di testamento spirituale del compositore belga. In *mi maggiore*, il primo dei tre corali - qui proposto nella raffinata trascrizione orchestrale di Matteo Helfer - è un lavoro ampiamente sviluppato, costituito da ben tre temi e da due sezioni marcate con gli andamenti *Moderato* e *Maestoso*. Presenta un carattere sinfonico rilevabile anche nella raffinata registrazione prescritta dall'autore che si avvale del grande organo Cavallé-Coll della basilica di Sainte Clotilde di Parigi, uno strumento eccezionale, capace - attraverso i suoi registri - quasi di riprodurre l'effetto dell'orchestra.

Per compiere nel migliore dei modi questa trascrizione per orchestra, come affermato da Matteo Helfer: "La scelta dell'organico è caduta sul tipico modello coi legni a tre, con l'aggiunta di alcuni strumenti particolari quali il sassofono, la glassarmonica ed il theremin. Sono stati impiegati anche l'harmonium ed il pianoforte. Per quanto riguarda il sassofono, a suggerirne l'impiego è stata la versatilità del suo timbro - a volte suadente e ad altre potente e disperato - che lo rendono una preziosa risorsa tanto come solo che come rinforzo. La glassarmonica serviva a ricreare un suono non materico, privo di massa come la luce, che in qualche modo richiamasse l'idea di spiritualità affidata al tema del corale nel primo dei tre brani. Il medesimo richiamo all'idea della luce si riproporrà nel finale, ma con ben altra intensità dinamica, quando lo stesso tema riproposto a tutta forza come prescritto da Franck brillerà di una luce abbagliante come una supernova che conclude con glorioso bagliore la propria esistenza. Le simmetrie sono tra gli oggetti principalmente ricercati e considerati in questa orchestrazione. L'utilizzo del colore per definire la forma dell'elemento architettonico ed evidenziare la presenza contestuale di un altro simile è in cima alla lista delle priorità. L'intento non è di frammentare il disegno, ma di indirizzare l'attenzione su di un particolare piuttosto che un altro, su quel particolare che appena sentito verrà riproposto subito dopo nella stessa o in un'altra voce, a questo o a quell'intervallo e che magari, se non evidenziato, potrebbe sfuggire all'ascolto. Che si tratti di un periodo, di una frase, o un più breve gesto melodico, laddove ripetuto o imitato, avrà un colore diverso da quello che lo seguirà. Di certo non un'invenzione, ma sicuramente una costante l'impiego del crossfade, della dissolvenza incrociata cioè, tra un timbro ed un altro. Crea una sorta di caleidoscopio sonoro, che richiama in un certo senso l'effetto del cromatismo e la fluidità delle continue modulazioni. Esiste una sorta di organica plasticità nella scrittura franckiana, che plasma le belle melodie e che gestisce con efficacia e naturalezza i moti dell'armonia, anche in presenza delle impegnative sequenze di tonalità lontane, frequenti nei tre brani, e che sono spesso causate dalla predilezione per la relazione di terza, largamente impiegata da Franck e anch'essa caratteristica del suo pensiero musicale. L'orchestrazione cerca di obbedire allo stesso principio di plasticità: niente scossoni, niente brusche manovre, solo un continuo divenire, privilegiando la dimensione orizzontale e stando alla larga da certe asperità intervallari. Nonostante non ci sia stata alcuna intenzione di parafrasare il lavoro, ci si è concessa talvolta qualche licenza nell'aggiungere un pedale o un canone, scoperto qua e là tra i vari strati del tessuto musicale. Mi si permetta, infine, un ricordo di carattere personale: quando ero ancora studente chiesi a un mio più anziano compagno - non avendoli ancora mai studiati - come fossero i *Tre Corali* e quello mi rispose testualmente: *C'è molta musica!* Sono passati tanti anni da quel giorno, ma quella definizione mi sembra ancora quanto mai appropriata, e quella stessa musica oggi, nel bicentenario della nascita di Franck, siamo lieti di condividere, con la speranza che questo lavoro di orchestrazione possa offrire il suo modesto contributo a rafforzarne la conoscenza e la diffusione".

Dei sei concerti per violino scritti da **Bruch** sono conosciuti ancora oggi solo tre, oltre alla *Fantasia scozzese*. Il **Concerto n. 1** è uno dei più famosi del XIX secolo, oltre ad essere il primo grande lavoro orchestrale pubblicato da Bruch. La composizione fu piuttosto travagliata, in quanto, dopo i primi abbozzi del 1857, fu completata nel 1866, ma fu ritirata dopo la prima esecuzione a Coblenza il 24 aprile 1866 e sottoposta a una lunga revisione per la quale Bruch si servì dei suggerimenti ricevuti da altri compositori e violinisti tra cui Joseph Joachim che, dedicatario della versione finale del 1868, ne fu anche il primo interprete in qualità di solista a Brema il 7 gennaio dello stesso anno.

Sebbene steso nella tradizionale struttura Veloce-Lento-Veloce, il *Concerto* presenta i tre movimenti tutti in forma-sonata e legati senza soluzione di continuità. Nel primo movimento, *Allegro moderato*, compare il sottotitolo *Vorspiel* (preludio) a testimonianza della vecchia intenzione di Bruch di chiamare questo lavoro *Fantasia*. L'ingresso del solista, con una melodia che si costruisce a poco a poco, è preparato da un tranquillo rullo dei timpani e da alcune frasi dei legni. Dopo che l'orchestra acquista il pieno controllo sul motivo dei legni, il violino espone un tema appassionato su un tremolo degli archi e su minacciosi interventi dei timpani. Molto più cantabile è il secondo tema che, esposto nel registro grave del violino, sale verso zone più acute in corrispondenza di una serie di trilli. Lo sviluppo, aperto dal primo tema, si snoda in una sezione tempestosa affidata all'orchestra, mentre il solista si mantiene calmo fino a quando non si produce in una piccola cadenza. Una breve ripresa conduce alla coda che prepara il secondo movimento, *Adagio*, formalmente, un'aria per violino solista la cui scrittura si fa sempre più intricata, fino a quando non raggiunge una forma meno chiaramente definita, ma più focosa nel secondo tema, che culmina in tre pesanti sospiri prima per l'orchestra e poi per il solista. Nel terzo movimento, *Allegro energetico*, la musica prende le forme di una danza gioiosa in stile ungherese che può essere considerata un omaggio sia a Joachim, di nazionalità ungherese, sia al *Finale* del *Concerto per violino* di Brahms, scritto seguendo i consigli di Joachim. Al tema della danza subentrano una sezione virtuosistica affidata al solista e, poi, una melodia romantica che raggiunge il *climax* quasi alla fine dell'esposizione. Il tema della danza ungherese ritorna nel concitato e brillante *Finale*.

Completata il 22 agosto del 1888, dopo due anni di lavoro, ed eseguita per la prima volta presso la Société Nationale di Parigi il 17 febbraio 1889, la *Sinfonia in re minore* è uno degli ultimi lavori di **César Franck** e non ebbe immediatamente un'accoglienza favorevole da parte del pubblico. Nonostante le violenti stroncature - tra le quali spicca quella di Charles Gounod che la definì come *l'affermazione dell'incompetenza spinta fino al dogmatismo* - la *Sinfonia* si affermò presto in Europa e nel mondo, e fu eseguita per la prima volta in America, il 16 gennaio 1899 a Boston, con successo, sotto la direzione di Wilhelm Gericke.

Il primo movimento, *Lento, Allegro non troppo*, di questa composizione strutturata secondo una forma ciclica, si apre con un'introduzione lenta, in cui appare il celebre tema, affidato alle viole, ai violoncelli e ai contrabbassi, costituito da un semitono discendente seguito da un salto di quarta ascendente, sul quale si fonda tutta l'opera. Un poderoso crescendo porta all'esposizione in forma-sonata con un primo tema, derivato da quello iniziale, che contrasta con il secondo, dolce e cantabile, intonato dai violini.

Molto particolare, dal punto di vista formale, è il secondo movimento, *Allegretto*, che si presenta come una fusione dell'*Adagio* e dello *Scherzo*, i due tempi centrali classici delle sinfonie in quattro movimenti. Questo *Allegretto*, nel quale passi di carattere danzante si alternano ad altri lirici e melodici, si apre con un suggestivo e cantabile tema affidato al corno inglese. Nel terzo movimento, *Finale: Allegro non troppo*, che si apre con cinque secchi accordi orchestrali, vengono ripresi tutti gli elementi tematici dei due movimenti precedenti in una scrittura ricca di invenzione, culminante nella grandiosa e suggestiva coda conclusiva.



Marcello Mottadelli direttore

Dopo gli studi di organo e composizione al Conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Milano, con diploma nell'anno 1994, si è successivamente perfezionato, sempre in organo alla Musikhochschule di Vienna dal 1995 al 1998. Parallelamente agli studi musicali organistici, è trasferito in Ungheria dove ha studiato direzione d'orchestra, prima

come assistente e successivamente lavorando in teatro come pianista e come direttore per il repertorio operistico e sinfonico. Vinto il posto come primo direttore e pianista in Svizzera, Marcello Mottadelli ha iniziato la sua carriera nel 1999 presso lo Stadttheater di Berna, dove ha diretto recite di *Hänsel und Gretel*, *Così fan tutte*, *Die Fledermaus*, *Il Trovatore*, *Die Zauberflöte*, *Der Vogelhändler* e *Marta*, musicals e balletti. Successivamente ha debuttato con *Turandot* negli Stati Uniti in Colorado e ha diretto a Cape Town, Minsk e Mosca. Sono seguiti anni di collaborazioni con la Danish National Opera di Aarhus in Danimarca per *Rigoletto*, *L'Elisir d'amore*, *Der Freischütz*, *Manon Lescaut*; concerti sinfonici con le principali orchestre danesi e due produzioni d'opera al Teatro Reale di Copenhagen (*Don Carlo* e *Traviata*). Molto attiva è tuttora la partecipazione in Svezia e Corea del Sud sia come direttore d'opera sia come sinfonico. Di grande suggestione è stato il suo debutto alle piramidi del Cairo con *Aida*. Da segnalare inoltre la direzione del concerto per i premi Nobel a Stoccolma nel 2011, due produzioni (*Turandot*, *Madama Butterfly*) al Teatro Massimo di Palermo. In Italia è stato ospite a Trieste, Genova, circuito Aslico, Torre del Lago Puccini, Novara, Cagliari, Sassari, Trapani. Da menzionare infine il debutto con *Fanciulla del West* al Palazzo delle Belle Arti a Città del Messico e regolari collaborazioni sinfoniche con l'Orchestra Sinfonica di Norimberga in Germania. Ha ricoperto la carica di direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica del Cairo, direttore musicale ed artistico all'Opera Nazionale di Bucarest in Romania e direttore artistico del Teatro Nazionale Croato di Zagabria.





Uto Ughi *violino*

Erede della tradizione che ha visto nascere e fiorire in Italia le prime grandi scuole violinistiche, Uto Ughi ha mostrato uno straordinario talento fin dalla prima infanzia: all'età di sette anni si è esibito per la prima volta in pubblico eseguendo la *Ciaccona* dalla *Partita n. 2* di Bach e alcuni *Capricci* di Paganini. Ha eseguito gli studi sotto la guida di George Enescu, già maestro di Yehudi Menuhin. Ha iniziato le sue grandi tournées europee esibendosi nelle più importanti capitali europee. Da allora la sua carriera non ha conosciuto soste. Ha suonato infatti in tutto il mondo, nei principali Festival con le più rinomate orchestre sinfoniche e sotto la direzione di prestigiosi maestri. Uto Ughi non limita i suoi interessi alla sola musica, ma è in prima linea nella vita sociale del Paese e il suo impegno è volto soprattutto alla salvaguardia del patrimonio artistico nazionale. In quest'ottica ha fondato il festival "Omaggio a Venezia", al fine di segnalare e raccogliere fondi per il

restauro dei monumenti storici della città lagunare. Conclusa quell'esperienza, il festival "Omaggio a Roma" (dal 1999 al 2002) ne raccoglie l'ideale eredità di impegno fattivo, mirando alla diffusione del grande patrimonio musicale internazionale; concerti aperti gratuitamente al pubblico ed alla valorizzazione dei giovani talenti formati nei conservatori italiani. La Presidenza del Consiglio dei Ministri lo ha nominato Presidente della Commissione incaricata di studiare una campagna di comunicazione a favore della diffusione della musica classica presso il pubblico giovanile. Il 4 settembre 1997 il Presidente della Repubblica gli ha conferito l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce per i suoi meriti artistici. Nell'Aprile 2002 gli è stata assegnata la Laurea Honoris Causa in Scienza delle Comunicazioni.

Intensa è la sua attività discografica con la BMG Ricordi per la quale ha registrato i *Concerti* di Beethoven e Brahms con Sawallisch, il *Concerto per violino e orchestra* di Čajkovskij con Kurt Sanderling, Mendelssohn e Bruch con Prêtre, alcune *Sonate* di Beethoven con Sawallisch al pianoforte, l'integrale dei *Concerti* di Mozart, Viotti, Vivaldi *Le Quattro Stagioni*, tre *Concerti per violino e orchestra* di Paganini nell'edizione inedita di direttore-solista, il *Concerto* di Dvořák con Leonard Slatkin e la Philharmonia Orchestra di Londra; le *Sonate e Partite* di Bach per violino solo. Ultime incisioni sono il *Trillo del diavolo* (disco *live* dei più importanti pezzi virtuosistici per violino); il *Concerto* di Schumann diretto dal M^o Sawallisch con la Bayerischer Rundfunk; i *Concerti* di Vivaldi con i Filarmonici di Roma; la *Sinfonia Spagnola* di Lalo con l'Orchestra RAI di Torino diretta da Rafael Frühbeck de Burgos; l'incisione discografica per Sony Classical, nel 2013, dal titolo *Violino Romantico*, una raccolta di pezzi emblematici del Romanticismo sul violino, con la partecipazione dell'Orchestra da Camera I Filarmonici di Roma. Altro evento di particolare rilievo è la pubblicazione del libro *Quel Diavolo di un Trillo - note della mia vita* (Einaudi 2013): la storia di una vita incredibile, interamente dedicata alla musica.

Uto Ughi suona un violino Guarneri del Gesù del 1744, che possiede un suono caldo dal timbro scuro ed è forse uno dei più bei Guarneri esistenti, e uno Stradivari del 1701 denominato *Kreutzer* perché appartenuto all'omonimo violinista a cui Beethoven aveva dedicato la famosa *Sonata*.

Nel 2015 l'Università di Palermo gli ha conferito la laurea magistrale *ad honorem* in "Scienze pedagogiche".

L'Orchestra

FUNZIONARIO DIREZIONE

ARTISTICA

Carlo Lauro

PROGRAMMAZIONE

ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Leonardo Spinedi *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **

Antonino Alfano

Maurizio Billeci

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Domenico Marco

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Anna Chulkina*°

Sergio Guadagno **°

Giorgia Beninati °

Alessandra Bosco °

Angelo Cumbo

Francesco Graziano

Francesca Iusi

Giulio Menichelli °

Salvatore Petrotto

Salvatore Pizzurro

VIOLE

Claudio Laureti **°

Giorgio Chinnici °

Renato Ambrosino

Gaetana Bruschetta

Charlotte Fonchin °

Salvatore Giuliano

Roberto Presti

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa **°

Domenico Guddo **

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *

Lamberto Nigro ***°

Michele Ciringione

Francesco Mannarino

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Francesco Ciancimino *

Claudio Sardisco

OBOI

Gabriele Palmeri **°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Angelo Cino *

Gregorio Bragioli

Tindaro Capuano (cl. piccolo)

Innocenzo Bivona (cl. basso) °

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro **°

Massimiliano Galasso

CONTROFAGOTTO

Domenico Sorbara °

CORNI

Giuseppe Alba *

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Gioacchino Giuliano **°

Salvatore Magazzù

(prima cornetta) *

Giovanni Guttilla

Francesco Paolo La Piana

Antonino Peri (seconda cornetta)

TROMBONI

Massimo La Rosa **°

Giovanni Miceli

Andrea Pollaci

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno *

TIMPANI

Sauro Turchi *

PERCUSSIONI

Massimo Grillo

Giovanni Dioguardi °

Giuseppe Sinforini °

ARPA

Francesca Cavallo **°

CELESTA

Riccardo Scilipoti *

SAX SOPRANO

Giorgia Grutta °

SAX TENORE

Vito La Paglia °

GLASSARMONICA

Fabio Badalamenti °

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

* Prime Parti / ** Concertini e Seconde Parti / ° Scritturati Aggiunti Stagione

Prossimi appuntamenti

Politeama Garibaldi

DOMENICA 6 FEBBRAIO, ore 18

DOMENICHE CIVICHE



KLEOS QUARTET

Dehora Rosti *flauto*, Ivana Sparacio *violino*,
Giuseppe Brunetto *viola*, Sonia Giacalone *violoncello*

Mozart *Quartetto per flauto e archi n. 2 in sol maggiore KV 285a*
Quartetto per flauto e archi n. 1 in re maggiore KV 285

Elgar *Salut d'amour* (arr. D. Faser)

Dvořák *Romantische Stücke op. 75 n. 1* (arr. I. Dobrinescu)

Bizet *Carmen suite* (arr. J. Kowalenski)



VENERDÌ 11 FEBBRAIO, ore 21

SABATO 12 FEBBRAIO, ore 17:30

DIEGO MATHEUZ direttore

LETICIA MORENO violino

Prokof'ev *Concerto n. 2 in sol minore op. 63 per violino e orchestra*
Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore op. 100



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario straordinario

Nicola Tarantino

Sovrintendente

Giandomenico Vaccari

Direttrice artistica

Gianna Fratta



INFO: Botteghino Politeama Garibaldi • Tel. 091 6072532/533

Da lunedì a sabato dalle ore 9 alle ore 13 e un'ora e mezza prima dei concerti

Online su **Vivaticket** <https://www.vivaticket.com/it/acquista-biglietti/orchestrasinfonicasiciliana>
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it